

Fig. 1 - Uno dei pozzetti neolitici durante lo scavo.

Nel mese di settembre 1978-1979 sono state condotte due campagne di scavo a Belforte di Gazzuolo, in località Podere Loghino, già esplorato l'anno precedente (GUERRESCHI G., *Notiziario*, Preistoria Alpina, n. 12) per incarico e col finanziamento della Soprintendenza ai Beni Culturali della Lombardia e col contributo finanziario del Comune di Viadana.

Nel 1978 è stata tracciata una trincea di m. 6 x 30; i primi 45 cm. dal piano di campagna, ricchi di materiale preistorico, protostorico, romano e medioevale completamente rimescolati da precedenti lavori agricoli, sono stati asportati a mezzo di una ruspa. A seguito di un successivo intervento manuale di pochi centimetri, si è messo allo scoperto un paleosuolo argilloso-sabbioso, di colore chiaro, sul quale spiccavano, per il colore grigio-scuro, delle macchie circolari od ellittiche di terreno fortemente antropizzato.

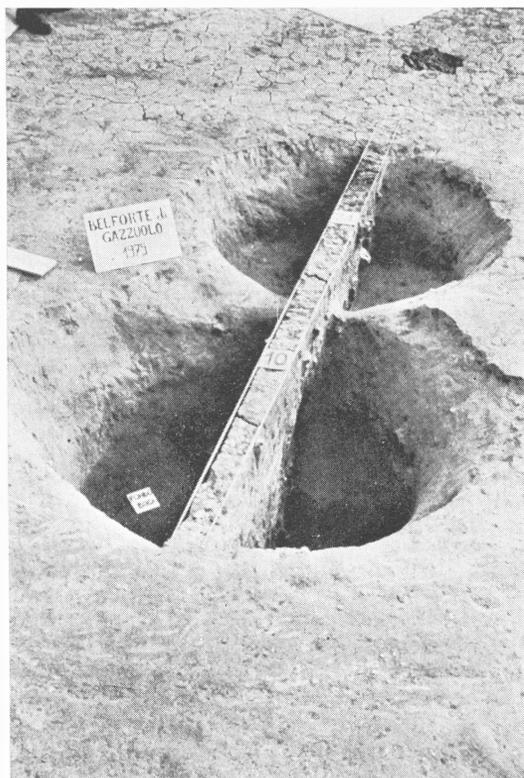


Fig. 2 - Pozzetti neolitici accoppiati durante i lavori.



Fig. 3 - Particolare di una struttura di forma allungata.

Lo scavo sistematico, delle zone scure, condotto seguendo la tipologia del terreno, ha evidenziato sei buche o pozzetti, ricchi in materiale litico, fittile e faunistico, riconducibili, per la massima parte alla terza fase della cultura dei vasi a bocca quadrata. Il repertorio malacologico è presente con due chiocciolai, costituiti da numerose valve di *Unio*.

L'anno successivo, settembre 1979, nella medesima località, a circa 100 metri di distanza, è stata aperta una seconda trincea di mt. 6 x 44, adottando la stessa tecnica dell'anno precedente. Sono state scoperte 20 buche, delle quali 16 interamente scavate. Quattro di queste buche sono, a due a due, a contatto fra di loro. I diametri variano dagli 80 ai 120 cm. e le profondità sono comprese tra i 30 e gli 85 cm.

Alcune buche contengono quasi esclusivamente resti faunistici, altri, invece comprendono anche manufatti litici, in osso e ceramici. Dalla lettura dei testimoni lasciati in situ sino alla fine dello scavo e dall'esame dei materiali

tenuti separati per tagli di 10 cm. è stato possibile ricostruire la dinamica del riempimento: alcune in unico momento, altre in fasi successive.

Diversi aspetti positivi caratterizzano questa terza campagna: il rinvenimento di quattro vasi interi o ricostruibili, di cui tre a bocca quadrata; la considerevole quantità di reperti faunistici che consentirà uno studio approfondito sull'economia dell'insediamento ed un raggruppamento di sette buche molto ravvicinate, che potrebbe configurarsi come una struttura diversificata dalle solite buche isolate.

Il materiale antropico si distingue sia per l'abbondanza che per la qualità dei manufatti; quello rinvenuto nelle singole buche si riconduce alla terza fase della cultura dei vasi a bocca quadrata; alcuni reperti provenienti dal raggruppamento delle sette buche presentano tipi ceramici e sintassi decorative attribuibili ad una fase leggermente più antica.

**G. Guerreschi**